



SOFFOCATI DALLA BUROCRAZIA: 57 MILIARDI IL COSTO ANNUO PER LE IMPRESE. SITUAZIONE CRITICA A MILANO, ROMA E TORINO

Ammonta a 57,2 miliardi di euro¹ il costo che ogni anno grava sulle imprese italiane a causa del cattivo funzionamento della nostra burocrazia che - avvolta da un coacervo di leggi, decreti, ordinanze, circolari e disposizioni varie - rende sempre più difficile il rapporto tra le imprese e la Pubblica amministrazione.

Basti pensare che al netto delle disposizioni prese dalle singole regioni, in questi ultimi 2 mesi il Governo ha approvato una dozzina di decreti, costituiti da oltre 170 pagine, per fronteggiare l'emergenza Covid-19.

Molti dei quali, segnala la CGIA, pressoché indecifrabili: come, ad esempio, il decreto liquidità che ha messo in grosse difficoltà le strutture operative sia delle banche sia del Fondo di garanzia gestito dal Mediocredito Centrale. A distanza di 10 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, infatti, nessuna impresa è ancora riuscita a ottenere 1 euro di prestito.

Senza contare che da parecchie settimane commercialisti, consulenti del lavoro e associazioni di categoria sono letteralmente sommersi dalle telefonate degli imprenditori che non sanno se e come possono

¹ The European House – Ambrosetti: “La PA (Pubblica Amministrazione) da peso Aggiunto a Potenziale Aiuto alla crescita del Paese”, 2019.

slittare il pagamento delle tasse, come ricorrere alla CIG, quando verrà erogata ai propri dipendenti o se possono tornare a operare.

Abbiamo 160 mila norme contro le 5.500 della Germania

Dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo:

“In Italia si stima vi siano 160.000 norme, di cui 71.000 promulgate a livello centrale e le rimanenti a livello regionale e locale. In Francia, invece, sono 7.000, in Germania 5.500 e nel Regno Unito 3.000. Tuttavia, la responsabilità di questa iper-legiferazione è ascrivibile alla mancata abrogazione delle leggi concorrenti e al fatto che il nostro quadro normativo negli ultimi decenni ha visto aumentare esponenzialmente il ricorso ai decreti legislativi che, per essere operativi, richiedono l'approvazione di numerosi decreti attuativi. Questa procedura ha aumentato a dismisura la produzione normativa in Italia, gettando nello sconforto cittadini e imprese che ogni giorno sono chiamati a rispettarla”.

Uno spaccato, quello fotografato dall'Ufficio studi della CGIA, che fa rabbrivire.

“Tuttavia – segnala il segretario della CGIA Renato Mason – una soluzione è praticabile. Si potrebbe, ad esempio, ridurre il numero delle leggi attraverso l'abrogazione di quelle più datate, evitando così la sovrapposizione legislativa che su molte materie ha generato incomunicabilità, mancanza di trasparenza, incertezza dei tempi ed adempimenti sempre più onerosi, facendo diventare la burocrazia un nemico invisibile e difficilmente superabile”.

Le imprese di Milano, Roma e Torino sono le più penalizzate

L'Ufficio studi della CGIA ha provato a stimare a livello provinciale/regionale a quanto ammonta il peso della burocrazia sulle imprese di quelle aree geografiche, calcolando l'incidenza del valore aggiunto sui 57,2 miliardi di euro di costo annuo elaborato dall'Istituto

Ambrosetti ². In questa simulazione, ovviamente, risultano essere maggiormente penalizzate quelle realtà territoriali dove è maggiore la concentrazione di attività economiche che producono ricchezza. La provincia dove il costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione è superiore a tutte le altre è Milano con 5,77 miliardi di euro. Seguono Roma con 5,37, Torino con 2,43, Napoli con 1,97, Brescia con 1,39 e Bologna con 1,35 miliardi di euro. Le realtà imprenditoriali meno "soffocate" dalla burocrazia sono quelle di Enna (87 milioni di euro), Vibo Valentia (82 milioni) e Isernia (56 milioni di euro).

Alcuni suggerimenti per sburocratizzare il Paese

Cosa si potrebbe fare per migliorare l'efficienza della nostra Pubblica amministrazione, alleggerendo così i costi amministrativi delle aziende? Innanzitutto, come dicevamo più sopra, bisogna semplificare il quadro normativo. Cercare, ove è possibile, di non sovrapporre più livelli di governo sullo stesso argomento e, in particolar modo, accelerare i tempi di risposta della Pubblica amministrazione.

Con troppe leggi, decreti e regolamenti i primi penalizzati sono i funzionari pubblici che nell'incertezza si "difendono" spostando nel tempo le decisioni. Nello specifico è necessario:

- migliorare la qualità e ridurre il numero delle leggi, analizzando più attentamente il loro impatto, soprattutto su micro e piccole imprese;
- monitorare con cadenza periodica gli effetti delle nuove misure per poter introdurre tempestivamente dei correttivi;
- consolidare l'informatizzazione della Pubblica amministrazione, rendendo i siti più accessibili e i contenuti più fruibili;

² Costi per adempimenti, permessi e tutte le altre pratiche burocratiche

- far dialogare tra di loro le banche dati pubbliche per evitare la duplicazione delle richieste;
- permettere all'utenza la compilazione esclusivamente per via telematica delle istanze;
- procedere e completare la standardizzazione della modulistica;
- accrescere la professionalità dei dipendenti pubblici attraverso un'adeguata e continua formazione.

Tab. 1 – Stima costo annuo burocrazia sulle imprese per provincia (*)

Rank	Province	Valore aggiunto (mln €)	Inc. % VA su totale Italia	Stima costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la PA (mln €)
1	Milano	157.098	10,1	5.768
2	Roma	146.294	9,4	5.372
3	Torino	66.127	4,2	2.428
4	Napoli	53.678	3,4	1.971
5	Brescia	37.919	2,4	1.392
6	Bologna	36.635	2,4	1.345
7	Firenze	33.786	2,2	1.241
8	Bergamo	32.558	2,1	1.195
9	Verona	28.151	1,8	1.034
10	Padova	28.115	1,8	1.032
11	Genova	26.639	1,7	978
12	Vicenza	26.221	1,7	963
13	Treviso	25.535	1,6	938
14	Modena	24.576	1,6	902
15	Bari	24.031	1,5	882
16	Venezia	23.898	1,5	877
17	Monza e Brianza	23.870	1,5	876
18	Varese	23.362	1,5	858
19	Bolzano	21.590	1,4	793
20	Palermo	21.149	1,4	777
21	Salerno	18.071	1,2	664
22	Trento	18.061	1,2	663
23	Catania	18.003	1,2	661
24	Reggio Emilia	17.076	1,1	627
25	Cuneo	16.995	1,1	624
26	Como	15.413	1,0	566
27	Perugia	15.092	1,0	554
28	Parma	15.063	1,0	553
29	Udine	14.400	0,9	529
30	Caserta	13.708	0,9	503
31	Ancona	12.741	0,8	468
32	Pavia	12.070	0,8	443
33	Pisa	11.801	0,8	433
34	Lecce	11.801	0,8	433
35	Mantova	11.725	0,8	431
36	Forlì-Cesena	11.323	0,7	416
37	Latina	11.249	0,7	413
38	Ravenna	11.204	0,7	411
39	Cagliari	10.993	0,7	404
40	Alessandria	10.896	0,7	400
41	Cremona	10.235	0,7	376
42	Messina	10.151	0,7	373
43	Cosenza	10.003	0,6	367
44	Frosinone	9.882	0,6	363
45	Foggia	9.860	0,6	362
46	Lucca	9.787	0,6	359
47	Novara	9.774	0,6	359
48	Taranto	9.522	0,6	350
49	Lecco	9.369	0,6	344
50	Rimini	9.065	0,6	333
51	Chieti	9.026	0,6	331
52	Sassari	8.919	0,6	327
53	Arezzo	8.608	0,6	316
54	Pesaro e Urbino	8.575	0,6	315

55	Pordenone	8.486	0,5	312
56	Reggio Calabria	8.440	0,5	310
57	Ferrara	8.330	0,5	306
58	Piacenza	8.102	0,5	297
59	Livorno	7.983	0,5	293
60	Potenza	7.890	0,5	290
61	Siena	7.499	0,5	275
62	Macerata	7.457	0,5	274
63	Prato	7.297	0,5	268
64	Trieste	7.227	0,5	265
65	Pescara	7.121	0,5	261
66	Avellino	7.006	0,4	257
67	Savona	6.967	0,4	256
68	Siracusa	6.812	0,4	250
69	Pistoia	6.757	0,4	248
70	L'Aquila	6.718	0,4	247
71	Teramo	6.527	0,4	240
72	Catanzaro	6.481	0,4	238
73	Brindisi	6.405	0,4	235
74	Trapani	6.169	0,4	227
75	Viterbo	5.991	0,4	220
76	Belluno	5.935	0,4	218
77	Agrigento	5.920	0,4	217
78	La Spezia	5.905	0,4	217
79	Barletta-Andria-Trani	5.660	0,4	208
80	Lodi	5.464	0,4	201
81	Rovigo	5.366	0,3	197
82	Ragusa	5.078	0,3	186
83	Asti	4.914	0,3	180
84	Grosseto	4.870	0,3	179
85	Terni	4.867	0,3	179
86	Sondrio	4.759	0,3	175
87	Ascoli Piceno	4.646	0,3	171
88	Sud Sardegna	4.573	0,3	168
89	Imperia	4.516	0,3	166
90	Massa-Carrara	4.347	0,3	160
91	Biella	4.289	0,3	157
92	Aosta	4.283	0,3	157
93	Benevento	4.219	0,3	155
94	Vercelli	4.202	0,3	154
95	Campobasso	4.130	0,3	152
96	Fermo	3.897	0,3	143
97	Caltanissetta	3.621	0,2	133
98	Verbano-Cusio-Ossola	3.491	0,2	128
99	Nuoro	3.440	0,2	126
100	Gorizia	3.428	0,2	126
101	Matera	3.249	0,2	119
102	Crotone	2.738	0,2	101
103	Oristano	2.637	0,2	97
104	Rieti	2.609	0,2	96
105	Enna	2.371	0,2	87
106	Vibo Valentia	2.223	0,1	82
107	Isernia	1.524	0,1	56
ITALIA		1.557.833	100,0	57.200

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati The European House Ambrosetti e Istat

(*) Stima costruita utilizzando dati 2017 applicando la ripartizione del valore aggiunto a livello territoriale.

Tab. 2 – Stima costo annuo burocrazia sulle imprese per regione (*)

Rank	Regioni e ripartizioni	Valore aggiunto (mln €)	Inc. % VA su totale Italia	Stima costo annuo sostenuto dalle imprese per la gestione dei rapporti con la PA (mln €)
1	Lombardia	343.840	22,1	12.625
2	Lazio	176.024	11,3	6.463
3	Veneto	143.221	9,2	5.259
4	Emilia-Romagna	141.373	9,1	5.191
5	Piemonte	120.689	7,7	4.431
6	Toscana	102.735	6,6	3.772
7	Campania	96.682	6,2	3.550
8	Sicilia	79.274	5,1	2.911
9	Puglia	67.279	4,3	2.470
10	Liguria	44.027	2,8	1.617
11	Trentino Alto Adige	39.651	2,5	1.456
12	Marche	37.315	2,4	1.370
13	Friuli-Venezia Giulia	33.540	2,2	1.232
14	Sardegna	30.561	2,0	1.122
15	Calabria	29.886	1,9	1.097
16	Abruzzo	29.392	1,9	1.079
17	Umbria	19.959	1,3	733
18	Basilicata	11.139	0,7	409
19	Molise	5.654	0,4	208
20	Valle d'Aosta	4.283	0,3	157
	ITALIA	1.557.833	100,0	57.200
	Nord Ovest	512.839	32,9	18.830
	Nord Est	357.784	23,0	13.137
	Centro	336.032	21,6	12.338
	Mezzogiorno	349.866	22,5	12.846
	<i>Extra-Regio</i>	<i>1.312</i>	<i>0,1</i>	<i>48</i>

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati The European House Ambrosetti e Istat

(*) Stima costruita utilizzando dati 2017 applicando la ripartizione del valore aggiunto a livello territoriale.